

# L'ambiente, le norme Rifiuti, la gestione torna ai Comuni c'è il sì bipartisan

Approvata dal consiglio regionale la legge che ridisegna ambiti e strutture: sette gli Ato

Arriva il via libera di palazzo Santa Lucia alla nuova legge sui rifiuti. L'ok nel consiglio regionale di ieri con la normativa che riordina il servizio di gestione dei rifiuti e, attraverso gli Ato, riconsegna ai comuni. Come avviene in tutta Italia d'altronde.

La legge passa così praticamente all'unanimità: con 40 sì e un astenuto, il consiglio ha approvato a maggioranza il disegno di legge a firma dell'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano. Tra gli altri punti, la legge prevede l'istituzione degli Ambiti territoriali ottimali (Ato), che corrispondono ai confini delle province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno, e, per Napoli e la sua provincia, è prevista la suddivisione in tre Ato, per lo svolgimento in forma associata del servizio. Nascono anche gli Sto (ovvero i Sistemi territoriali operativi) per consentire l'organizzazione puntuale dei servizi in base alle diversità territoriali. Viene garantita inoltre l'autonomia decisionale dei Comuni, i cui sindaci sono riuniti in Conferenze d'ambito, mentre è prevista la Conferenza d'ambito ristretta per le decisioni che riguardano gli Sto. Sul fronte occupazionale, la legge affronta la questione dei lavoratori dei Consorzi di bacino e delle società da essi partecipate, già dipendenti alla data del 31 dicembre 2008, prevedendone l'assegnazione e il trasferimento, mediante passaggio di cantiere, agli affidatari dei servizi comunali di gestione dei rifiuti, nonché quello del personale dipendente delle società provinciali. Fino al reimpiego di tutte le unità, è vietato procedere a nuove assunzioni per lo svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti. Legge che piace a maggioranza e opposizione.

«Una legge innovativa che pone fine al disastro fatto dall'amministrazione precedente, riordina tutto e dà quello che avevamo chiesto da tempo e cioè i poteri ai Comuni», dice Luciano Passariello, capogruppo di Fratelli d'Italia. Commenta Nicola Caputo, consigliere regionale pd

e presidente della commissione Trasparenza: «Importante l'introduzione di norme che mirano alla salvaguardia dei lavoratori impiegati nel ciclo dei rifiuti e il no a nuove assunzioni fino a quando i lavoratori disponibili non saranno utilizzati per le attività per cui sono stati assunti tra le quali, la vigilanza ambientale e la prevenzione dei roghi». Una polemica invece scoppia ma per un emendamento non approvato alla Camera per le risorse ai lavoratori.

«La presidente della Camera, la stessa che aveva accettato le porcate inserite nel decreto Salva-Roma, ha dichiarato la inammissibilità dei miei emendamenti che avrebbero restituito la dignità del lavoro ai dipendenti dei Consorzi di Bacino. Gli emendamenti prevedono l'utilizzo di risorse già attribuite alla regione Campania e non avrebbe comportato aumento di spesa. Questo governo dimostra ogni giorno di più una

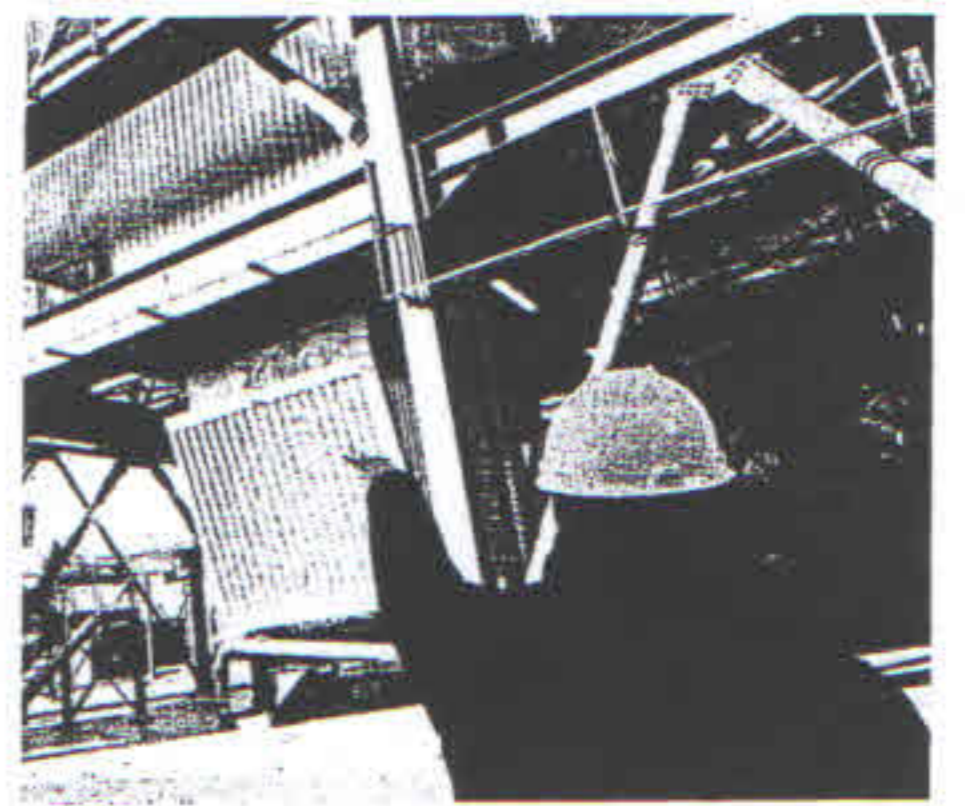
totale insensibilità ai temi sociali. Evidentemente sono troppo attenti a dare sconti alle società che gestiscono le sale gioco che rovinano migliaia di famiglie», attacca Marcello Tagliatela, deputato di Fratelli d'Italia che spiega come «l'emendamento è, tra l'altro, frutto di un confronto con il Ministero dell'Ambiente. Spero che ora il governo lo riproponga».

Risponde da Napoli il consigliere socialista Corrado Gabriele: «Mentre a Roma alcuni esponenti campani della destra hanno dimostrato di non saper fare di meglio che scaricare responsabilità sulla Boldrini, in Campania arriva per i lavoratori la buona notizia dell'approvazione all'unanimità della legge sul riordino dei servizi di gestione dei rifiuti e delle norme a salvaguardia dei lavoratori dei bacini». L'ex assessore giudica «positiva la legge di Romano» ma invita le forze politiche «per la ripresa della discussione alla Camera di martedì prossimo e si diano da fare per sbloccare i 32 milioni di euro necessari a garantire gli stipendi ai lavoratori».

re.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio 40 voti a favore e un astenuto per la legge che disegna il nuovo sistema di gestione dei rifiuti. Sopra il consiglio regionale. Al lato lo Stir di Tufino e l'impianto di Acerra



## Caivano, dissequestrati i terreni il pm: ortaggi non contaminati

Il caso

Le analisi di Arpac e Asl: rispettati i limiti di legge. I prodotti tornano sul mercato

Marco Di Caterino

CAIVANO. I cavoli di Caivano, non sono più «cavoli amari». E nemmeno avvelenati. Anzi, ora hanno un doppio bollino di qualità. Disposto dalla Procura della Repubblica di Napoli, il dissequestro delle colture su ben quarantatré ettari di terreni, sottoposti a sequestro preventivo dal procuratore aggiunto Nunzio Fragiasso, nella maxi operazione del novembre scorso eseguita dagli agenti del comando provinciale del Corpo Forestale dello Stato, diretto dal generale Sergio Costa. Un primo risultato positivo era giunto, sul tavolo del procuratore aggiunto,



già negli ultimi giorni di dicembre. Le analisi dell'Arpac, effettuate su delega della Procura, hanno infatti evidenziato che nei campioni di ortaggi, era emerso il rispetto dei limiti di legge per ciò che concerne la presenza di metalli pesanti, fitofarmaci e idrocarburi. A riprova di ciò le controanalisi effettuate dall'Asl Na2 nord, sempre per disposizione della magistratura. Questo ulterio-

**Il blocco**  
A novembre il blocco di 43 ettari di aree agricole

re esame, ha consentito di accertare che gli ortaggi, già in qualche modo sdoganati dall'Arpac come sicuri ed indenni da veleni, potevano essere utilizzati per l'alimentazione umana senza rischio alcuno per la salute. E da ieri, broccoli, verze, cavoli, finocchi, zucchine, cicorie e gli immancabili cavolfiori, con questi due «bollini» di qualità, verranno raccolti e commercializzati. Una boccata d'ossigeno per le centinaia di agricoltori e le migliaia di operai del settore agro alimentare della zona, che dallo scorso mese di novembre erano in una delle più devastanti crisi commerciali. Questo dissequestro, segue di qualche settimana un provvedimento analogo, che consentì di raccogliere cavolfiori e altri ortaggi di stagione su una superficie di oltre ventimila metri quadrati, sequestrati in quel «nero» novembre. Restano ancora sotto sequestro sia i tredici pozzi che i 43 ettari, ancora sotto la spada di Damocle dei responsi delle analisi. Nello scorso mese di novembre scattò un provvedimento di sequestro cautelativo, in seguito alle analisi dei pozzi e dei terreni, in località Sanganiello, che avevano evidenziato altissime concentrazioni di veleni e metalli pesanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA